

ICT, TASK BASED LEARNING AND CLIL

Carmelina Maurizio, IIS Avogadro, Torino, cmaurizio@unito.it

Abstract italiano

L'esperienza si è svolta presso l'Istituto di Istruzione Secondaria Avogadro di Torino, nel corso dell'anno scolastico 2014/2015. Gli studenti e le studentesse di una classe 2° sono stati coinvolti durante le ore di Lingua inglese, per un trimestre, nel progetto europeo PETALL – Pan European Task - Based Activities for Language Learning - <http://petallproject.wix.com/petall>. L'attività ha avuto i seguenti obiettivi: stimolare la produzione linguistica in Lingua Straniera (LS); promuovere l'uso delle TIC; favorire la metodologia CLIL; apprendere la LS attraverso tasks, secondo l'approccio TBLT. L'attività si è svolta prevalentemente nell'aula LIM, dotata di una lavagna interattiva multimediale, e sempre in group working, con approfondimenti e ricerche individuali sul web a casa.

Parole chiave

CLIL (Content and Language Integrated Learning), Lingua Inglese, TBLT (Task Based Language Teaching), European project, Eroine

English Abstract

The experience took place at the Institute of Secondary Education Avogadro in Turin, during the school year 2014/2015. A group of second year students was involved during the hours of English language, for a semester, into the European project PETALL - Pan European Task - Based Activities for Language Learning - <http://petallproject.wix.com/petall>. The

project aimed at stimulating language production in Foreign Language English; promoting the use of ICT; promoting CLIL - Content and Language Integrated Learning; learning English according to the TBTL (Task Based Language Teaching) approach. The activity took place mainly in the classroom equipped with an interactive whiteboard, in working groups, with in-depth and individual research on the web at home.

Keywords

CLIL (Content and Language Integrated Learning), English Language, TBLT (Task Based Language Teaching), European project, Heroines

LUOGO: Istituto di Istruzione Secondaria Avogadro, Torino
UTENTI: Classe 2° (età 15 – 18)
DURATA PROGETTO: Un semestre (ottobre 2014 – aprile 2015)
MATERIALI E TECNOLOGIE: Prezi <https://prezi.com/> per creare la presentazione dell'intero progetto; <http://cmap.ihmc.us/> per creare mappe; <https://docs.google.com> per creare questionari; <http://www.techsmith.com/jing.html> per selezionare scene da film
PRODOTTO REALIZZATO: Presentazione in Prezi; Mappa; Video clip

Il progetto PETALL è stato promosso dalla Commissione Europea - Reference number: 530863-LLP-1-2012-1-NL-KA2-KA2MP - e coinvolge un consorzio di 20 paesi partner, in 10 tandem che prevedono la presenza di due scuole (primaria e/o secondaria) e un Dipartimento universitario, che si occupa nello specifico di formazione dei docenti: Germania (Brema) – Grecia (Patrasso) – Italia (Torino)– Olanda (Amsterdam) – Portogallo (Faro) - Serbia (Belgrado) – Regno Unito (Scozia) - Spagna (Granada) - Turchia (Ankara) - Ungheria (Budapest). Istituzione capofila è l'Università di Algarve-Faro (Portogallo). Obiettivo e motto del progetto è quello di incoraggiare l'uso delle TIC nel lavoro di classe: *Helping Teachers Teach Young People how to communicate effectively in other languages thorough ICT.*

Ciascuno dei partecipanti ha lavorato in triangolazione, per esempio l'Italia ha operato in diverse scuole del territorio torinese (città e provincia), in abbinamento alla Spagna e alla Grecia. (Figura 1). L'Università degli Studi di Torino, nello specifico il Dipartimento di Lingue, ha organizzato, monitorato e divulgato tutti i vari step del progetto, coordinando a livello nazionale le varie azioni, tra cui meeting tra i docenti coinvolti, la disseminazione dei progetti svolti a livello locale, gli incontri con i docenti e i rappresentanti internazionali e guiderà fino al termine delle azioni progettuali tutti i procedimenti previsti.



Fig.1. Paesi Partecipanti

Questi gli obiettivi principali del progetto europeo¹, all'interno del quale si colloca l'esperienza che si è svolta all'IIS Avogadro di Torino:

- promuovere la conoscenza reciproca e la consapevolezza della diversità linguistica e culturale attraverso l'approccio TBLT basato sulle TIC;
- migliorare la qualità della formazione degli insegnanti nell'ambito del TBLT mediato dalle Tecnologie (Gonzalez Lloret e Ortega, 2014);
- aiutare gli insegnanti a sviluppare le loro competenze digitali;
- incoraggiare il lavoro collaborativo tra insegnanti e formatori di insegnanti di diversi paesi costruendo reti regionali per lo sviluppo di compiti basati sulle TIC;
- facilitare l'accesso a compiti mediati dalle tecnologie, garantendo la qualità degli scambi comunicativi tra diverse aree geografiche e culturali.

In particolare gli obiettivi specifici possono essere così schematizzati:

●Obiettivi linguistici:

- oral skills (speaking and listening): potenziare e migliorare fluency,

1 <http://petallproject.eu/petall/index.php/en/what-s-it-for/item/84-our-objectives> [Accesso 10.04.2016].

pronunciation, intonation; ampliare il lessico; favorire la comprensione dall'ascolto (dal livello A2 del CEFR² al B1);

- written skills (writing and reading): promuovere l'uso della LS in contesti di apprendimento strutturati, ma meno formali; favorire l'uso delle ICT nella produzione scritta (dal livello A2 del CEFR³ al B1);

- Obiettivi digitali: sviluppare competenze digitali in modo critico ed efficace, promuovere creatività attraverso le ICT, saper conoscere, utilizzare e analizzare i diversi media

- Obiettivi trasversali: creare modelli e buone pratiche nel TBLT (task-based language teaching) mediato dalle TIC in diversi contesti educativi, lavorare in modo cooperativo, sviluppando l'interdipendenza positiva, sviluppare un sentimento di autostima e accrescere la propria autoefficacia (self efficacy), stimolare riflessioni sulla cultura di genere.

1. Approcci metodologici

CLIL - Il CLIL (Acronimo coniato da Marsh e Maljers nel 1994) - Content and Language Integrated Learning - è un approccio didattico che punta alla costruzione di competenze linguistiche e abilità comunicative in lingua straniera insieme allo sviluppo e all'acquisizione di conoscenze disciplinari. L'approccio CLIL ha infatti il duplice obiettivo di focalizzarsi tanto sulla disciplina insegnata, che sugli aspetti grammaticali, fonetici e comunicativi della lingua straniera. Viste le sue caratteristiche, il CLIL contribuisce a sviluppare nello studente una maggiore fiducia nelle proprie capacità comunicative nella LS e competenze linguistiche più spendibili, specialmente in attività pratiche. La lingua e il contenuto concorrono a favorire l'apprendimento⁴, coinvolgendo lo studente in buone pratiche didattiche, attraverso l'uso contestuale di tutte e quattro le skills (reading, writing, speaking, listening), con risultati sempre molto alti, rispetto alle pratiche didattiche tradizionali.

TBLT - Il TBLT (Prabhu, 1987) - Task Based Language Teaching⁵ - è un approccio pedagogico, che si basa su numerosi apporti teorici e paradigmi scientifici (filosofia dell'educazione, teorie sull'acquisizione della LS), ma anche su esperienze didattiche in diverse parti de mondo. Per task si intende l'attività che l'apprendente esegue per imparare la LS (semplici esercizi, problem solving, simulazioni, etc.), attraverso la risoluzione di un problema,

² Cfr. *Common European Framework of Reference for Languages* http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp [Accesso 10.04.2016].

³ Cfr. *Common European Framework of Reference for Languages* http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp [Accesso 10.04.2016].

⁴ http://tm.ee/peeter/italia_august_2014.swf [Accesso 10.04.2016].

⁵ <http://www.slidehare.net/hulyagulek1993/task-based-language-teaching-tblt> [Accesso 10.04.2016].

per affrontare il quale userà la LS, e per produrre un prodotto che sarà valutato dall'insegnante. L'idea portante è che l'apprendente sia più stimolato ad imparare e ad usare la lingua straniera se si concentra sul task piuttosto che sulla lingua.

ICT - Tra le otto competenze di cittadinanza indicate dall'Unione Europea, quella digitale consiste nel «saper utilizzare con dimestichezza e spirito critico le tecnologie della società dell'informazione per il lavoro, il tempo libero e la comunicazione»⁶. Inoltre l'uso delle ICT consente una didattica personalizzata, che risponde ai bisogni educativi individuali, fa aumentare l'attenzione e il coinvolgimento, arricchisce la didattica di materiali autentici e multisensoriali e migliora la qualità dell'ambiente di apprendimento. In questo ambiente l'insegnante assume il ruolo di facilitatore e mediatore, un coach che guida l'allievo a riconoscere con consapevolezza e a ridefinire in modo riflessivo la trama delle sue competenze (Bevilacqua, 2011). Vale la pena infine aggiungere che l'uso delle ICT consente un approccio bottom up, che consente di personalizzare gli apprendimenti, partendo da dettagli e apprendimenti di base fino ad arrivare a situazioni più complesse. Ciò significa soprattutto partire dall'esperienza concreta, dalla correzione dei propri errori, per arrivare in modo personale a costruirsi un proprio modello teorico di apprendimento. (Tapscott, 2010).

2. Il progetto e le sue fasi

2.1. Il progetto

Il progetto PETALL ha mosso i suoi primi passi nel mese di luglio 2014, in Portogallo a Faro, dove presso la locale Università si sono ritrovati tutti i rappresentanti dei paesi partner. I compiti – tasks – sono stati individuati dal gruppo centrale europeo di lavoro; questi i temi principali che sono stati proposti e affrontati dai diversi team:

- Ambiente – ecologia
- Eroi e identità

In quella sede ampio spazio è stato dato al ruolo della disseminazione e dell'impatto del progetto, invitando i partner a realizzare un numero sufficiente di prodotti come prove al termine di ciascuno dei tasks e dei corsi. L'aspetto innovativo di PETALL vuole essere proprio il connubio tra due approcci didattici essi stessi innovativi (CLIL e TBLT) e le ICT. Per dimostrare l'impatto del percorso, si è suggerito a tutte le scuole di caricare le proprie attività sulla piattaforma del progetto e/o a scrivere i

⁶ <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3Ac11090> [Accesso 10.04.2016].

propri commenti rispetto all'implementazione dei task sperimentati con gli studenti.

L'impegno di disseminazione, quello di produrre e condividere contributi, organizzando conferenze nazionali ed internazionali e infine la pianificazione della valorizzazione dei risultati – momento finale valutativo del progetto – rappresentano i passi successivi del lavoro, che si concluderà alla fine de 2016.

2.2. Le fasi

Queste in sintesi le tappe del progetto, così come è stato realizzato nella scuola italiana di cui si riporta l'esperienza:

1. approccio a PETALL e ai suoi contenuti ed obiettivi: il team di lavoro italiano ha coinvolto diverse scuole del territorio piemontese, di ordini e gradi diversi; il coordinamento del gruppo di lavoro è stato affidato all'Università degli Studi di Torino. Nella riunione plenaria di tutti i partecipanti italiani sono state delineate sia le tappe che i contenuti, nonché soprattutto gli obiettivi e gli strumenti del progetto (ottobre – novembre 2014);
2. proposta alla classe: l'idea di coinvolgere una classe di 24 studenti tra i 15 e i 18 anni (21 maschi – 3 femmine) in un progetto basato sulle tecnologie è stata subito molto affascinante: la sfida era quella di provare ad implementare l'apprendimento della lingua inglese in un contesto diverso dal tradizionale learning environment, soprattutto in un ambiente dove i veri protagonisti del processo di imparare sono i nativi digitali (Prensky, 2010). La task originale – eroi – è stata modificata in eroine proprio per stimolare la riflessione di genere in un ambiente con un forte sbilanciamento di presenza maschile, con riferimenti alla cultura anglofona. Tema del progetto è diventato dunque *Heroines have no identity* un percorso alla ricerca di eroine anglosassoni, delle loro biografie e del loro ruolo nella storia, in un contesto scolastico prevalentemente maschile come è quello dell'istituto tecnico dove si è svolto il progetto. Tutti i materiali usati, elaborati e prodotti, sotto la supervisione della docente, sono stati in lingua inglese. La classe inoltre è stata identificata non solo per le questioni di genere già descritte, ma anche soprattutto come sfida didattica; si trattava infatti di un gruppo 'debole' dal punto di vista dell'apprendimento linguistico, che raggiungeva in quella fase dell'anno scolastico, in media, un livello elementary A2/B1⁷ (dicembre 2015);
3. inizio del progetto: suddivisione della classe in 5 gruppi di lavoro, ciascun gruppo lavora e fa ricerca per individuare 5 eroine (aula

⁷ Cfr. *Common European Framework of Reference for Languages* http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/cadre1_en.asp [Accesso 10.04.2016].

- tradizionale/Aula LIM); viene individuato il sito <http://list25.com/25-bravest-leading-ladies-and-real-life-heroines/> che presenta brevi biografie in inglese su donne del mondo anglosassone e nord americano, considerate eroiche (gennaio 2015);
4. scelta tematica: ciascun gruppo sceglie un'eroina e completa una scheda di lavoro (tabella Word) che viene fornita dall'insegnante sui dati biografici della donna (laboratorio multimediale) (gennaio 2015);
 5. divisione dei compiti/task: 2 gruppi realizzano 4/5 slide su ciascuna eroina utilizzando Power Point/Prezi, altri 2 gruppi preparano un questionario sulle eroine, utilizzando <https://docs.google.com> e un gruppo realizza una mappa sulle *British Heroines* individuate, utilizzando <http://cmap.ihmc.us> (laboratorio multimediale) (febbraio 2015);
 6. elaborazione dati: i risultati del questionario vengono riportati alla classe e discussi, prima in lavori di gruppo, successivamente condivisi in aula (febbraio 2015);
 7. film: visione del film *The freedom writers* http://it.wikipedia.org/wiki/Freedom_Writers; lettura di alcuni brani dal libro *The freedom writers diary* (Gruwell, 2001) (aula tradizionale). Approfondimenti: in tema di eroine il film ha voluto solleticare, anche se fuori dall'ambiente strettamente anglofono, alcune riflessioni su Anne Frank, <http://www.annefrank.org/it/> (marzo 2015);
 8. scheda film: elaborazione di alcune schede sul film (documento Word) (laboratorio multimediale/aula LIM); 2 gruppi: tabella su caratteristiche di eroine nel film. 3 gruppi: elaborazione di una scena del film con <http://www.techsmith.com/jing.html> (Laboratorio multimediale);
 9. realizzazione prodotti multimediali: presentazione con Prezi delle biografie delle eroine scelte; videoclip con interviste in inglese allo speaker di ciascun gruppo. Il lavoro è stato svolto in due macro gruppi: in aula LIM il gruppo P (Prezi) ha realizzato le slide per raccogliere i dati di tutto il progetto; in aula tradizionale il gruppo V (videoclip) ha preparato le domande per delle brevi interviste sul progetto. Il video delle interviste è stato realizzato utilizzando i dispositivi digitali degli alunni (cellulari, iPad) (Bencivenni, 2013);
 10. monitoring: nel corso dei tre mesi di lavoro l'elaborazione della presentazione con Prezi è stata condivisa in presenza con il professor Ioannis Karras, dell'Università di Patrasso (Grecia), in visita alle scuole torinesi partecipanti al progetto.

3. Punti di forza e di debolezza

3.1. Punti di forza

- L'uso delle ICT ha aumentato il livello delle prestazioni linguistiche; la produzione orale è stata più fluente, spontanea. La produzione scritta, strutturata nelle attività supportate dalle ICT (slide, mappe, tabelle, etc.) è stata qualitativamente migliore rispetto alle prove tradizionali, è stata infatti sufficiente una veloce revisione per eventuali errori o misprints. Inoltre è stato possibile integrare sia il lavoro in aula/laboratorio, sia quello individuale a casa, consentendo a ciascun studente di lavorare con tempistiche e modalità proprie e pertanto rispettando stili cognitivi e intelligenze multiple.
- Aspetti innovativi: il CLIL abbinato alle ICT si è rivelato un approccio molto innovativo per migliorare l'apprendimento della LS, alla luce anche delle indicazioni europee⁸ sia sull'approccio metodologico sia sul ruolo delle tecnologie nella didattica, più volte ribadite anche in ambito nazionale⁹, per un miglioramento complessivo della formazione scolastica del cittadino europeo. L'Italia, per altro, secondo il rapporto Eurydice¹⁰ del 2012 si è collocata tra i paesi europei che più di altri necessitavano di un rinnovamento nelle pratiche didattiche per l'innalzamento dei livelli di competenza nella conoscenza linguistica. Una progettualità, come quella che è stata sviluppata in questo segmento del progetto PETALL, ha consentito dunque di promuovere la competenza linguistica in LS, con risultati positivi e condivisi.
- L'uso delle ICT ha consentito una didattica inclusiva e multisensoriale (visiva, uditiva, cinestetica), rispettando e favorendo le diverse intelligenze, incoraggiando competenze di natura diversa, aiutando a trasformare l'ambiente di apprendimento in un luogo di condivisione e scambio, in prospettiva internazionale.
- Lavorare in gruppi cooperativi ha migliorato i livelli di interdipendenza positiva (Johnson, Johnson, Holubec, 1994) tra gli studenti e le studentesse, favorendo lo sviluppo delle competenze sociali, in un contesto di lavoro in gruppi cooperativi.

3.2. Punti di debolezza

- Spesso la mancata disponibilità dell'aula con la Lavagna Interattiva Multimediale e/o il malfunzionamento di alcuni device (per esempio nel laboratorio multimediale) hanno reso il percorso progettuale non

⁸ <http://www.ecml.at/tabid/277/PublicationID/62/Default.aspx> [Accesso 10.04.2016].

⁹ http://ec.europa.eu/languages/policy/strategic-framework/documents/rethinking-leaflet/italy-rethinking-060913_it.pdf [Accesso 10.04.2016].

¹⁰ http://eacea.ec.europa.eu/education/eurydice/documents/key_data_series/143EN_HI.pdf [Accesso 10.04.2016].

del tutto lineare e sequenziale. Inoltre la troppa scarsa abitudine degli studenti a lavorare in modo cooperativo e a condividere materiali realizzati anche individualmente, ha spesso rallentato il lavoro.

- Nella fase del progetto sin qui presentata non è stato ancora possibile condividere i materiali prodotti con le altre scuole europee, tuttavia sono previsti diversi incontri tra gli istituti del territorio per lo scambio di buone pratiche, che è iniziato per ora solo con incontri di confronto tra i docenti che hanno partecipato; si auspica che per la fine del progetto (dicembre 2016) sarà possibile avere una repository di tutti i materiali realizzati.
- I nativi digitali (Prensky, 2001) hanno competenze informatiche eterogenee, pertanto anche il loro “saper usare” le tecnologie talvolta è di livello più basso di quanto ci si attenda. Non si impara dalla tecnologia (Jonassen 2007), ma secondo il PNSD¹¹ il rinnovamento che la scuola italiana sta già intraprendendo dovrebbe consentire proprio ai giovani apprendenti di poter gestire ed usare più informazioni, contemporaneamente e senza limiti spazio – temporali. Nel corso del progetto PETALL tuttavia il gruppo classe ha dimostrato, per esempio, di trovarsi in difficoltà nel condividere a distanza le ricerche o addirittura il linguaggio comune della tecnologia: per qualcuno condividere significava scrivere una mail, per altri invece stampare la ricerca svolta e portarla in aula, per altri ancora è stato difficile orientarsi nella navigazione in Internet. Sembra allora necessaria un’educazione ai media di tipo trasversale, una educazione al pensiero critico supportato dalle tecnologie, che coinvolga docenti e studenti in un percorso di reciproca formazione verso competenze digitali condivise.

Bibliografia

- Bencivenni A. (2013), *Introduzione al BYOD*, in ProfDigitale, Agosto 2013.
- Bevilacqua B. (2011), *Apprendimento significativo mediato dalle tecnologie*, «Ricerca e Tecnologia», n. 4, 2011.
- Gonzalez Lloret M. e Ortega L. (2014), *Technology mediated TBLT*, University of Manoa, Georgetown University.
- Gruwell E. (2001), *The freedom writers diary*, Broadway Books.
- Johnson D.W., Johnson R.T. e E. Holubec (1994), *Cooperative Learning in the classroom*, Association for Supervision and Curriculum Development.
- Jonassen D (2007), *Programmed Instruction is alive and well*, «NPI JOURNAL», vol. 19, pp. 30 – 33.

¹¹ http://www.istruzione.it/scuola_digitale/landing/allegati/pnsd-layout-30.10-WEB.pdf

- Marsh D. e Maliers A., (1994), cit. in Iervolino D. e La Ragione C. (a cura di) *Clil e didattica 3.0*, Giapeto editore, nota 24, p. 98
https://books.google.it/books?id=RbtgCwAAQBAJ&printsec=frontcover&hl=it&source=gbs_ge_summary_r&cad=0#v=onepage&q&f=false
 [Accesso 22.03.2016].
- Prabhu N. S. (1987), *Interactive Language Teaching*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Prensky M. (2010), *H. Sapiens Digitale: dagli Immigrati digitali e nativi digitali alla saggezza digitale*, «TD-Tecnologie Didattiche», n. 50, pp. 17-24.
- Prensky M. (2001), *Digital natives, digital immigrants*, «On the Horizon», vol. 9, n. 5, pp. 1-2.
- Tapscott, D. e Williams A.D. (2010), *Innovating the 21st-Century University*,
<http://er.educause.edu/~media/files/article-downloads/erm1010.pdf> [Accesso 24.03.2016].